il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Letizia Battaglia (1935-2022), come si conquista la libertà

Ricordo intimo della fotoreporter che documentò Palermo, dando vita al Centro internazionale di fotografia alla Zisa

È figlia di una cultura di sinistra. Pugno chiuso e mano aperta, politica ed etica, con insieme l'amore per la vita e il rispetto verso tutti e tutto. Un singolare filo li lega. Robusto e tenace tesse il gomitolo del suo farsi, e duro delicato rugoso gioioso indignato nero di dolore il suo vedere nel profondo dentro e fuori. Possiede la **volontà di essere libera**, Letizia Battaglia, **ma le occorrerà tempo per saperlo**. Un percorso che man mano trasformerà un'accettazione che la nega nell'iniziale scoperta, nel 1964, del suo esserlo già la fotografia, prima di "istinto", diverrà tutt'uno con la sua anima, **lavorando a Milano nel 1971**, e poi, nel 1974, in un **giornale con pochi soldi, libero e coraggioso**, "L'Ora", a cui farà a lungo capo la sua vita. **La città è Palermo**, che presto sentirà come se stessa, condividendone la gioia e, quando si riempirà di sangue, l'orrore la rabbia l'indignazione il dolore, e li racconta. La ama, Palermo, con tutte le sue inquietudini e slabbrature. **In lei si ri-conosce**, come le accade con il bianco e nero delle immagini che scatta, che svelano cose invisibili, come lei drammatiche. Scavano l'intimo e la sua arte ha già imboccata la strada che le darà il senso di sé.

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Ma poserà anche lo sguardo sull'umano povero, quello dei diritti calpestati. Ed ecco le fotografie belle, e struggenti, di creature dagli occhi tristi, di migranti rifiutati contrapposti a spaccati di squallida opulenza. Con rude delicatezza dove posa lo sguardo l'impegno sociale e civile prorompono. Lo dicono le immagini che scatta alle bambine alle donne alle madri, ai loro volti e ai loro corpi. Hanno una singolare dimensione poetica. Posseggono la sonorità di silenzi colmi di cose, come quelli che dona la musica dei grandi. E la trovo, questa dimensione, anche nel suo parlare e nel suo scrivere. **Autodidatta, dice di se stessa**. Dobbiamo crederle, ma **quanta cultura io leggo in lei**. Non conosce barriere.

Curiosa, si chiede il perché delle cose e liberamente entra nelle diverse espressività dei saperi e con avidità e intelligenza prende e fa suoi. E con i libri, la musica e l'arte diventano per lei sorelle. **Travasa questo magma così "bello" in uno spazio interno ai Cantieri della Zisa**: il **Centro internazionale di fotografia** [nella foto sopra, con alcuni giovani ospiti], divenuto Fondazione che dirige dal 16 novembre 2019. Un'amica dei tardi anni cinquanta le ha

donato il progetto e lei è felice perché dice che "*è un sogno civile che si avvera, una vittoria di tutta la città*". Così, dà avvio a un'attività che ne faccia una **casa per pensare**, confrontarsi e crescere con artisti che vengono da tutto il mondo. Josef Koudelka [nella foto sotto; Roberto Strano] non può mancare, ma ci sarà anche la **mostra del caso Mattei**, riverberata in un libro pluripremiato. Da tempo è ormai entrata nel mondo, dagli Stati Uniti all'Europa **con premi e mostre di grande rilievo**.



"*Sono pregiudicata, provocatoria, ma vera*", dice. Aggiungo: **inconfondibile, fresca, potente e plebea, e colorata e viva come brace. Inetichettabile**. Coerente sempre e anche lei con la "scontentezza creativa" come un altro grande e umile che nell'altrove è andato, appena prima: Riccardo Dalisi.

Per questo le parole di Battaglia conducevano ai fatti.

Raramente accade, e mi piace pensarti, battagliera e indomabile bambina, che voli lungo le pareti del cielo per poi stare negli spazi. Tra le stelle, dove brillerà l'amore che dovunque hai dato tu, Letizia cara; tu che hai sempre amato amare ed essere amata. Lo ha voluto e lo ha

fatto, con la sua macchina e anche senza. **Come Raimond Carver**, che sapendo di morire scrisse: "*e che avresti voluto tu, nonostante tutto? sentirmi chiamato amato, sentirmi amato sulla terra. Fu la sua ultima poesia*".

Immagine di copertina: © Roberto Strano

Autore

Antonietta Iolanda Lima

Architetto, ordinario in Storia dell'Architettura, ritiene la conoscenza della storia fondamento indispensabile di formazione e crescita culturale e anche del fare progettuale. Promotrice di collane di Storia dell'Architettura ("Storia Illustrata dell'Architettura" e "Piccoli libri per la Storia del Progetto di Architettura Moderna e Contemporanea") e di eventi culturali di respiro internazionale, numerosi i suoi libri sull'architettura moderna e contemporanea. E' stata presidente del Centro Internazionale della Compagnia di Gesù (da lei promosso) e della sezione provinciale In/Arch Palermo. E' Consigliere nazionale nel direttivo In/Arch, collaboratrice della rivista internazionale "le Carré Bleu". Premio per la ricerca storico ambientale 1991, menzione speciale Eurosolar 2001, premio Trasporti & Cultura 2005, premio In/Arch 2009, il suo archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico dal Ministero dei Beni Culturali.